

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

**(Industria, commercio, turismo)**

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA SITUAZIONE INDUSTRIALE  
DETERMINATASI NELL'AREA DI IVREA

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1996

---

**Presidenza del presidente CAPONI**

**INDICE****Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea:  
esame del documento conclusivo e rinvio**

PRESIDENTE .....	<i>Pag. 3, 4, 6 e passim</i>
ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	4, 7
DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....	5
DI BENEDETTO ( <i>Forza Italia</i> ).....	3, 4, 6
FIORILLO ( <i>Rin. Ital.</i> ) .....	3
LARIZZA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	4
SELLA DI MONTELUCE ( <i>Forza Italia</i> ) ..	3
ZILIO ( <i>PPI</i> ) .....	5

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea**

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea.

Faccio presente che, in considerazione della rilevanza dell'argomento e su invito del senatore Di Benedetto, ho richiesto a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, l'attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Poichè non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che nel corso della seduta del 13 novembre 1996 il relatore, senatore De Carolis, ha illustrato lo schema di documento.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, vorrei sapere quanto tempo abbiamo a disposizione per la discussione. Lo chiedo perchè in Aula è previsto un dibattito sulla fiducia e la seduta avrà inizio alle ore 15,30.

PRESIDENTE. Non essendo prevista l'esigenza del numero legale per il dibattito generale in Aula, credo non vi sia alcuna necessità di stringere oltremodo i lavori della Commissione, che era previsto dovessero continuare fino alle ore 16,30. Se a tale orario non saremo ancora giunti a conclusione dei lavori, decideremo sul da farsi.

FIORILLO. Signor Presidente, ritengo sia opportuno contattare la Segreteria dell'Assemblea, in quanto il voto sulla questione di fiducia potrebbe essere anche fortemente anticipato.

PRESIDENTE. Senatrice Fiorillo, siamo sempre collegati con l'Aula; quindi, se ci fosse un'emergenza, saremmo avvertiti.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, è vero che possiamo andare avanti con il nostro programma, però credo che, nel momento in cui al Senato si discute la fiducia al Governo, che non è un qualcosa di ordinaria amministrazione per la quale non è richiesto il numero legale (e quindi potremmo continuare), ma un fatto straordinario, che tra l'altro è stato evidenziato dal ministro Napolitano, non si possa rimanere indifferenti. Vi sarà una discussione politica alla quale tutti quanti noi abbiamo il diritto di partecipare. Se il Presidente, invece, intende negarci an-

che questo, saremmo costretti a chiedere l'applicazione di tutte le norme regolamentari che ce lo consentono.

PRESIDENTE. Senatore Di Benedetto, si figuri se il Presidente vuole - e nemmeno potrebbe, peraltro - negare una legittima aspettativa di questa natura. Ritengo semplicemente che si stia un pò drammatizzando un dato della realtà, perchè in Aula non si sta discutendo la fiducia al Governo, ma un provvedimento specifico, per far approvare il quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE BENEDETTO. Signor Presidente dipende dalla angolazione dalla quale si vede il problema.

PRESIDENTE. C'è una differenza sostanziale, in Aula non si sta discutendo sulla fiducia al Governo, ma su un decreto che riguarda l'immigrazione....

DI BENEDETTO... sul quale il Governo ha chiesto però la fiducia!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, spinto dall'esigenza di dover porre un punto fermo a questa indagine conoscitiva sulla situazione industriale determinatasi nell'area di Ivrea, da lungo tempo avviata, sospinto anche dall'urgenza di un pronunciamento del Parlamento su questa vicenda, era mia intenzione proporre che si andasse avanti nei nostri lavori. Se questa esigenza è giudicata infondata non ho alcuna difficoltà ad interrompere i lavori della Commissione, anche se non ne vedo la necessità nè politica nè istituzionale.

ASCIUTTI. Signor Presidente, è fuori di dubbio che chiedere la fiducia da parte del Governo, oggi come oggi, sembra si tratti di un'inezia, di una stupidaggine: se deve passare un decreto, si pone la fiducia. Porre la questione di fiducia è invece un fatto grave, forte, significativo e dal momento che è stata posta su una questione di particolare rilevanza per il paese, non è una sciocchezza, specie per chi vive certe realtà. Vengo, infatti, da una città che il Presidente dovrebbe conoscere, dove ci sono circa 20.000 stranieri. La città in questione è Perugia e la notte non è transitabile. Proprio l'altro ieri il mercato coperto è stato devastato da vandali. Ci sono realtà di difficoltà del paese - ognuno poi la vede dalla sua ottica - e questo non significa che si assuma un atteggiamento di ostilità nei confronti degli stranieri. Sono io il primo a dirlo e a provarlo anche con i fatti, visto che ne ospito in casa. Il problema è un altro; non si può pensare di andare avanti nei lavori della Commissione quando il Presidente del Senato ha convocato una seduta dell'Aula per le ore 15,30. Vi vogliamo partecipare, è un nostro diritto e non ci si può chiedere di fare due cose contemporaneamente.

LARIZZA. Onorevoli colleghi, voglio premettere che, se non c'è consenso unanime nella Commissione per proseguire i lavori, sarebbe più opportuno che il Presidente li interrompesse per riprenderli in altra occasione in presenza della comune volontà di tutte le forze politiche permettendoci così di assistere al dibattito in Aula. Non c'è bisogno di di-

scutare molto, perchè la fiducia al Governo c'è, noi gli diamo tutta la nostra fiducia e non credo che questa sia la sede idonea per discutere della questione dell'immigrazione. Il Governo deve portare avanti un decreto che altrimenti sparirebbe e che ha già messo in movimento delle cose. Se c'è una cosa assurda in questo Parlamento, è il fatto che si presentino 7000 emendamenti su un atto dovuto del Governo, perchè se ciò fosse avvenuto in relazione ad un'altra questione, lo si sarebbe potuto anche capire. L'ostruzionismo per l'ostruzionismo comporta lo scardinamento delle istituzioni. Dopo di che, il Governo che cosa può fare? Ricorrere alla fiducia!

Riterrei opportuno, comunque, non esasperare i rapporti oltre un certo limite. Se non c'è un consenso generale, il mio Gruppo è favorevole ad interrompere la riunione della Commissione e ad andare in Aula. Quando vi sarà tempo sufficiente, continueremo la discussione di tale questione.

DE CAROLIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo con l'esigenza che è stata espressa dai Gruppi di minoranza volta a consentire, non solo a loro, la presenza in Aula in maniera da poter seguire il dibattito politico sulla questione di fiducia posta dal Governo sul provvedimento sugli immigrati.

Voglio però ricordare a tutti - e credo di essere stato responsabile per quanto riguarda il provvedimento in esame - l'esigenza di non procrastinare all'infinito l'approvazione o la non approvazione di un documento che, subito dopo la sua stesura, ha sortito effetti positivi per la Borsa.

Tutte le nostre vicende interne rientrano nella sfera della politica, all'interno della quale ci sono posizioni di maggioranza, di minoranza e conseguenti contrapposizioni; sono pronto a rispettarle e a tenerne conto. Ho approvato l'iniziativa del ministro Napolitano in quanto egli ha difeso con il provvedimento assunto le istituzioni e la Costituzione, solo per questo; e non sono entrato nel merito del provvedimento, nei confronti del quale ognuno ha i propri convincimenti. Inviterei però il presidente Caponi, e la Commissione nel suo insieme, a fissare un termine, per il prosieguo dell'esame dello schema di documento conclusivo, inferiore alle 24 ore, perchè il mercato e la Borsa sono molto sensibili e un'ulteriore indecisione da parte nostra potrebbe provocare danni gravi. Per quanto riguarda il documento, vi è da parte mia la più ampia disponibilità a correggerlo, a modificarlo e, se me lo consentite, se fosse per il bene dell'Olivetti e degli operai, anche a ribaltarlo completamente. Invito tutti, quindi, a fissare una scadenza per una sollecita approvazione.

ZILIO. Signor Presidente, colleghi, sono convinto anch'io che non sia il caso di discutere e dividersi sull'opportunità di concludere o meno il dibattito qui in Commissione solo perchè si vuole andare in Aula. Non ritengo neanche si debba aprire un dibattito sulla opportunità dell'iniziativa del Governo che ha posto la fiducia su un provvedimento. Concordo con il senatore De Carolis sull'esigenza di fissare un limite temporale per la conclusione di questa indagine conoscitiva che si sta trascinando, a mio modo di vedere, da molto tempo.

PRESIDENTE. Cari colleghi, vi ricordo che dobbiamo esprimere il nostro parere sul disegno di legge finanziaria e sul provvedimento ad esso collegato entro le ore 20 di mercoledì 27. Inoltre, è il Parlamento ad imporre una decurtazione dei tempi, previsti dal decreto governativo, per la proroga del nuovo Commissario dell'Ice, ridotti, come è noto, dal 31 luglio al 28 febbraio. Dobbiamo, quindi, in conseguenza di tale iniziativa, sentirci impegnati a procedere alla riforma dell'Ice prima della data di scadenza del 28 febbraio, tenendo anche conto del fatto che questo provvedimento dovrà poi andare alla Camera dei deputati.

Nel contempo vi è un'altra serie di importanti provvedimenti da tempo giacenti in Commissione, che attendono di essere esaminati. D'altra parte, se volessi convocare la Commissione per domani, ci sarebbe un'insurrezione da parte dei colleghi; lo stesso avverrebbe se rinviassi tale convocazione a lunedì. La prossima settimana comincerà l'esame dei documenti finanziari e di bilancio, oltre a quello della riforma dell'Ice. Quindi, non avremo certo tempo di discutere sull'Olivetti, il che significa che, come minimo, sarà necessario un rinvio alla settimana successiva alla prossima.

Comunque, poi chiederò ai membri dell'Ufficio di Presidenza di fermarsi per affrontare brevemente le varie questioni organizzative che si pongono in vista dei molteplici impegni della Commissione. Tutto ciò attiene alla funzionalità e alla produttività del Parlamento, categorie della politica alle quali dobbiamo fare in qualche modo riferimento.

Mi sono appellato alla prassi largamente in vigore in tutte le Commissioni del Senato, compresa la Commissione industria, per la quale, quando in Aula non è strettamente necessaria la presenza di tutti i senatori ai fini del numero legale, non in base ad una costrizione regolamentare e politica, ma sulla base di un ragionamento tra gentiluomini, i lavori in Commissione proseguono. Come i colleghi ricorderanno - lo ribadisco - tale prassi è stata usata molte volte anche nella Commissione industria. È solo in virtù di questa prassi già in uso, ripeto, che ho avanzato la proposta di continuare i nostri lavori in concomitanza con quelli dell'Assemblea.

Tuttavia, di fronte ad un'obiezione di principio posta nei termini in cui è stata sollevata, cioè come diritto di ciascun senatore a partecipare ai lavori dell'Aula, in particolare quando vi sono provvedimenti sui quali è stata posta la questione di fiducia, è del tutto evidente che il Presidente non può che rinviare i lavori ad altra seduta. Ho commesso l'errore di ritenere che fosse possibile applicare tale patto tra gentiluomini in questa circostanza, considerando l'enorme mole di lavoro alla quale ho precedentemente fatto cenno.

Se all'esigenza evidenziata non si vuole rispondere positivamente, chiudo la seduta. Però, mi si consenta di rimarcare in tutta franchezza - altrimenti non vi sarebbe ragione di una diversità di comportamenti così evidente - che in questo caso non si è, a mio avviso, di fronte ad una sacrosanta e legittima richiesta di senatori di partecipare al dibattito, ma di fronte ad un atto, del tutto legittimo, di lotta politica, di battaglia parlamentare tra maggioranza e minoranza.

DI BENEDETTO. Questo è un suo giudizio, signor Presidente! Lei è il Presidente di tutti i membri della Commissione.

PRESIDENTE. Il Presidente – che certamente è il Presidente di tutti – è legittimato ad esprimere l'opinione che ritiene.

Ma, detto questo, non posso fare altro che prendere atto della richiesta avanzata da alcuni colleghi e dichiarare chiusa la seduta.

Se mi è consentito, come ho già detto, vorrei pregare i membri dell'Ufficio di Presidenza di trattenersi qualche minuto. Se poi anche questo contrasta con l'esigenza di partecipare ai lavori dell'Aula, anche l'Ufficio di Presidenza verrà convocato la prossima settimana. Il Parlamento non è, per così dire, roba mia; vorrà dire che aspetterà!

ASCIUTTI. Non è «roba» di nessuno, signor Presidente: è dei cittadini.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del documento conclusivo è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

